

Manager a tempo determinato, per garantirsi da inefficienze e costi troppo alti che impediscono a piccole e medie imprese di essere competitive sui mercati nazionali ed internazionali.

In inglese è il "temporary management", una pratica sconosciuta al Sud, che si sta, invece, diffondendo nel Nord Est, dove alcuni distretti industriali condividono strutture manageriali soprattutto in aree di staff come il Marketing, la Gestione delle Risorse umane e l'Information Technology. E sì, perché come dice il termine anglosassone, si tratta di una gestione manageriale temporanea, una formula innovativa e flessibile che si basa sulla separazione di proprietà e gestione. A spiegarlo è Massimiliano Masi, consulente della società "Made" di Putignano, sorta otto mesi fa e che oggi è impegnata nella creazione di una branch (sede distaccata) italiana di una multinazionale attiva nel settore ricerche di mercato.

Ma, nel dettaglio cos'è questa gestione

manageriale temporanea e a quali settori si può applicare?

«Si parte - chiarisce Masi (che con il suo socio, Giulio De Robertis - ha maturato esperienze in società leader del mercato delle telecomunicazioni, come Tim e Vodafone, lavorando con manager del calibro di Maurizio Carletti, Roberto Pellegrini, Fabrizio Bona), da un presupposto: netta scissione tra proprietà e amministrazione di un'azienda.

Da un lato, ci deve essere l'imprenditore con funzioni di controllo e supervisione, dall'altro, uno staff di manager, con esperienze e competenze consolidate, che si occupi della gestione. Il fattore tempo è fondamentale per una razionaliz-

zazione dei costi. Qualsiasi progetto deve avere un inizio ed una fine limitata nel tempo».

Per quanto riguarda i settori di applicazione, la soluzione si adatta a qualunque campo. «Piuttosto - dice Masi - si dovrebbero fare delle distinzioni rispetto alle fasi della vita aziendale. In particolare, il temporary manager è ideale per start up, riconversioni aziendali o creazione di nuove aree di business».

E i costi? Dipendono dal tipo di intervento e dai ruoli ricoperti in azienda da parte dello staff manageriale. «Sotto il profilo operativo - continua il consulente - noi agiamo in due momenti e con due tipi di apporto: un check up iniziale di 3 mesi, in cui si verificano le caratteristiche del

progetto e dell'azienda e una gestione del progetto stesso per non più di 6 mesi».

Parlando di vantaggi, la gestione manageriale temporanea garantisce: professionalità, dal momento che vengono importate dalle Pmi metodologie e strumenti manageriali di grandi aziende. In relazione ai costi, la retribuzione è commisurata ai risultati e poi c'è l'aspetto efficacia: sin dall'inizio si definiscono obiettivi, tempi e responsabilità.

Tra le aziende che hanno beneficiato di questo tipo di consulenza, Vodafone-Omnitel, Business International, Pastificio Rummo, Università San Pio V di Roma e Megabeam. (c. f.)

Si diffonde anche in Puglia il temporary management

Costi alti per le Pmi?

Via ai manager a tempo